1867 **N° 56**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 25 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCXXXXVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 27 febbraio e 12 luglio 1866 del Consiglio comunale di Sant'Agata Feltria;

Veduta quella 2 aprile 1866 della deputazione provinciale di Pesaro e Urbino;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo con quello dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la commutazione dei Monti frumentari di Sant'Agata Feltria in una Cassa di risparmio in conformità dello statuto visto d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCXXXXVIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i documenti comprovanti la costituzione legale della Banca popolare in Codogno;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima, col titolo di *Banca popolare in Codogno*, ivi costituita con pubblico atto del 16 novembre 1866, rogato G. Cattaneo, ai numeri 552-454 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali a detto atto inserti, mediante l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Agli statuti sociali anzidetti sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) All'art. 2 è aggiunto un comma dicente:

« *La durata della Società è di novant'anni.* »

b) La lettera *A)* dell'art. 3 dirà:

« *A) Da numero trecento azioni di lire cinquanta caduna.* »

Allo stesso articolo è aggiunto questo paragrafo:

« *Con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti il capitale sociale in azioni potrà essere aumentato mediante nuove e successive emissioni di trecento azioni ciascuna, riportandone l'autorizzazione governativa, previa l'anticipata sottoscrizione dei quattro quinti delle azioni da emettersi e previo il versamento di un decimo almeno del valore delle azioni medesime.* »

c) All'art. 7 si aggiunge il paragrafo seguente:

« *Le azioni che appartenessero in origine o trapassassero in seguito a ditte collettive, o Corpi morali, dovranno sempre essere intestate ad una sola persona scelta dagli interessati a rappresentarli per tutti gli effetti legali. Tale persona dovrà essere notificata ed accetta al Consiglio di direzione al momento dell'assunzione e del trapasso dell'azione.* »

d) Nell'art. 8 le parole « Nessuno può avere più di dieci azioni » saranno seguite da queste: « *salvo il caso di acquisto per titolo di eredità, o di legato anche chi possiede* ecc. »

e) L'art. 9 viene riformato in questa guisa:

« *All'atto del primo pagamento si consegna al socio un libretto dal quale risulta lo stato dei versamenti fatti in conto dell'azione. Una volta completato il pagamento dell'azione si consegna al socio un titolo definitivo che viene da lui pagato. L'azionista resta obbligato integralmente per sè e per l'erede per l'importo dell'azione.* »

f) La lettera *C)* dell'art. 16 sarà così espressa:

« *C) Il dieci per cento è riservato, come vien detto nell'art. 35, a favore degli impiegati. Ma la parte che non ne venisse ai medesimi destinata dal Consiglio di direzione sarà devoluta al fondo di riserva.* »

g) L'articolo 28 si chiude colla seguente clausola: « *limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.* »

h) L'articolo 30 dopo le parole « a maggioranza assoluta di voti » è riformato con questa disposizione: « *Il presidente e i consiglieri durano in carica due anni e si rinnovano per metà ogni anno, e sono sempre rieleggibili. Nel primo biennio l'uscita d'ufficio dei consiglieri è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.* » « Quegli che sarà nominato in luogo, ecc. ecc. »

i) L'articolo 34 terminerà, dopo le parole « nè solidaria, nè personale » con queste clausole: « *salvo il disposto dell'articolo* 139 *del Codice di commercio. Essi dovranno a guarentigia della loro gestione, e per la durata della medesima, vincolare dieci azioni liberate, e lasciarle in deposito presso il cassiere della Società.* »

l) All'articolo 40 si aggiunge questo paragrafo:

« *Le deliberazioni portanti variazioni allo statuto per essere esecutorie debbono essere munite dell'approvazione governativa.* »

m) Nell'articolo 42 alle parole « cento azioni » si sostituiscono queste: « *duecento quaranta azioni.* »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCXXXXIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data del 18 novembre 1866 dell'assemblea generale della Compagnia di assicurazioni marittime col titolo di Minerva, sedente in Napoli;

Visto il Nostro decreto 19 luglio 1863, n° DCCCXXIX, d'autorizzazione di detta Compagnia;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli statuti della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, legalmente stabilita in Napoli col titolo di *Minerva*, sono modificati come in appresso:

a) Nell'articolo 1, alle parole « che dovrà essere affissa alla cancelleria del tribunale di commercio » si sostituiscono queste: « *e sotto l'osservanza delle disposizioni del titolo VII, libro I, del Codice di commercio. Per la proroga della Società sarà necessaria l'approvazione governativa.* »

b) Il primo periodo dell'articolo 2 dirà: « *Il suo capitale sarà di lire duecentomila rappresentate da cento azioni di lire duemila ognuna.* »

c) Nell'articolo 8 le parole « e quindi le azioni ecc. » sino al fine dell'articolo, sono abolite.

d) L'articolo 19 dopo la parola « richiedere » è riformato così: « *ed ottenere una convocazione straordinaria con dimanda motivata diretta al presidente del Consiglio.* »

e) Nell'articolo 39 invece di « 50 e 51 delle leggi di eccezione » sarà detto: « *129 e 130 del Codice di commercio.* »

f) L'articolo 65, abolite le parole « e dovrà inoltre inserirsene ecc. » si fa terminare con queste altre: « *secondo le norme fissate dal vigente Codice di commercio.* »

g) Nell'articolo 68 le parole « delle leggi di eccezione; » e nell'articolo 71 quelle « dell'articolo 55 delle leggi di eccezione » sono surrogate da queste: « *del Codice di commercio.* »

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà annualmente nelle spese analoghe per lire centocinquanta.

Art. 3. Restano ferme le disposizioni del Nostro decreto del 19 luglio 1863, n° DCCCXXIX, in quanto non siano contrarie alle prescrizioni di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Siena del 15 dicembre 1866;

Visto il parere emesso da quella deputazione provinciale in seduta del 20 stesso mese;

Visto l'articolo 6 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il municipio di Siena è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città i dazi di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, sugli articoli indicati nel qui annesso elenco visto d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

ELENCO *degli articoli della Tariffa daziaria all'introduzione nella città di Siena, il cui diritto supera il* 10 *per* 100 *del valore, elevandosi fino al* 15 *per* 100.

Articolo	Unità	Quantità	Lire	Cent.
Lepri	ciascuna		L. »	30
Cacio fresco	chilogr.	100	8	»
Caffè in natura	»	1	»	20
Caffè tostato o in polvere	»	1	»	30
Caffè falso	»	100	10	»
Capoè	»	1	»	30
Caviale	»	1	»	90
Cioccolata	»	1	»	30
Colla di pesce	»	1	»	30
Confetti e composizioni di zucchero	»	1	»	30
Conserve di qualunque specie	»	1	»	25
Coriandoli	»	100	7	50
Gambi di garofani / Mondiglie di caccaos	»	100	6	»
Garofani	»	100	15	»
Paste dolci con zucchero e miele	»	100	15	»
Pesce fresco di acqua dolce e granchi	»	100	10	»
Id. fresco di mare	»	100	15	»
Piccioni	paia	1	»	14
Essenze di ginepro, anici, garofani, finocchio e simili	chilogr.	1	6	»
Brace, carbone e carbonella di legna e di sansa	»	100	»	60
Candele di sego	»	100	10	»
Id. steariche, di spermaceti e di paraffina	»	1	»	30

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 30 dicembre 1866, ha fatto le seguenti disposizioni:

Noghera nobile dott. Eugenio, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato segretario di 2ª classe presso il Ministero dell'interno;

Chellini Francesco, segretario di 1ª classe nell'amministrazione delle case di pena, nominato applicato di 2ª classe id.;

Bernardi Gaetano, sottosegretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, id. id.;

Tiburzi Giulio, applicato nell'amministrazione delle case di pena, id. di 4ª classe id.;

Buoninsegni Napoleone, id. id., id. id.;

Fiorio Gaetano, scritturale d'amministrazione dei bagni penali, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in udienza del 1° febbraio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Fogazzi Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Binasco, è sospeso dalle funzioni a partire dal 1° gennaio corrente anno;

Longhi Angelo, id. alla pretura V di Milano, è temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Binasco.

Il ministro di grazia, giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 28 gennaio 1867:

Giusto Antonio, commesso alla Corte d'appello di Trani, è d'ufficio collocato a riposo;

Fusco Nicola, id., id.;

Laghezza Giustino, id. alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani, id.

Con decreti del 30 gennaio 1867:

Poggi Massimiliano, inserviente al tribunale di Pistoia, in aspettativa per decreto 18 agosto 1866, richiamato in servizio presso il tribunale stesso;

Fusco Giuseppe, custode del tribun. di Vallo, dichiarato dimissionario per abbandono del suo posto.

APPENDICE

MISCELLANEE DI VIAGGI E SCOPERTE GEOGRAFICHE.

KHIVA, BOKARA E SAMARCANDA.

Le avventure di un falso Dervis.

(*Cont. e fine* — Vedi n° 54)

La storia, le conquiste di Timour, le ricordanze dei racconti orientali illustrano Samarcanda di uno splendore che manca a Khiva ed a Bokara. Il Vambéry ebbe infinito piacere quando vide dall'alto di una collina splendere al sole del mattino le torri e le cupole variopinte della famosa città.

Samarcanda è una città decaduta; da metropoli è divenuta dimora estiva dell'emire, non ha altro che ruderi, rovine, grandi spazi deserti; ma quelle ruine sono stupende, e gli spazi sono coperti da giardini. La popolazione è di quindici o ventimila anime.

I viaggiatori entrarono dalla porta di Bokara, traversando un cimitero lugubre degno di una città morta, e furono invitati da un alto personaggio che ha il carico di sorvegliare il palazzo dell'emiro, che dopo pochi giorni doveva fare un ingresso solenne.

Vambéry visitò prima di tutto l'*hasreti schak sinde*, ossia la tomba di Kasim tin Abbas. Kasim era della stessa tribù di Maometto, e comandava gli Arabi che introdussero l'Islam a Samarcanda, ove è tenuto in grande venerazione. La sua tomba à un laberinto di camere e di corridoi, ove si entra a furia di genuflessioni, e baciando le apocrife reliquie del seguace del Profeta.

Nella parte meridionale della città sta la Moschea di Timour (Tamerlano) che ricorda negli ornamenti magnifici fatti di mattoni coloriti la Moschea dello Schah Abbas II a Ispahan. Il Vambéry reputa i passi del Corano scritti sulle mura, nell'alfabeto Sulu e in lettere d'oro, i più belli da lui veduti, dopo le iscrizioni di Sultanieh.

L'Ark, quasi *arx*, la cittadella, è sopra una collina a settentrione della città. In una parte dell'edificio è il palazzo dell'emiro. Più bello assai è il *Talari Timour* o sala di ricevimento del famoso conquistatore. È un lungo cortile circondato di portici. Colà si vede la Pietra Verde sulla quale posava il trono dell'emiro, quando i vassalli accorsi da tutte le parti dell'Oriente, si affollavano sotto i portici; è alta 4 piedi e mezzo, lunga 10, larga 4. Il capo degli schiavi curvava il dorso, e facea sgabello al conquistatore quando saliva sul trono! Tre araldi a cavallo diffondevano le parole reali sino agli angoli estremi dell'edificio. Sopra la pietra si veggono due firmani in lettere auree; uno del Sultano Mahmoud, l'altro di Abdoul Medjid, mandati da Costantinopoli, che concedono all'emiro Said ed all'emiro Nasroullah, l'avo e il padre dell'attuale, di dire la preghiera pubblicamente e la dignità di coppieri.

La tomba di Tamerlano è al mezzodì della città. È una cappella bassa, con una splendida cupola circondata da un muro. La porta altissima è ornata da due cupole piccole, simili alla grande. Si entra dalla parte dell'oriente, ma la facciata, secondo la legge, è volta a mezzodì. Nel centro, sotto la cupola, si veggono due tombe, con la parte ove posa la testa verso la Mecca. Sopra quella di Timour sta una pietra finissima color verde scuro; nell'altra, coperta da una pietra scura, stanno le ossa di Berké, precettore di Timour, che il potente emiro volle per grato animo sepolto vicino a sè. Attorno, in altre tombe, stanno le mogli, i nipoti, i bisnipoti del conquistatore asiatico. Le iscrizioni sono in lingua persiana e araba. Quella dell'emiro, col nome di famiglia, Koereghenn, che non manca mai, è semplicissima. L'interno della cappella è pieno di splendore; finissimi arabeschi intagliati in oro spiccano sul fondo azzurro delle pareti. In cima alle tombe sono due tavole foggiate a ferro di cavallo, sulle quali i mollah leggono giorno e notte il Corano, e i devoti preti divorano le ricche prebende annesse alla fondazione della cappella. Per grazia speciale il *montevali* (ispettore) mi fece visitare il sepolcreto sotterraneo, che raramente è concesso di vedere, che è la ripetizione della cappella superiore. Tra i tesori si vede un Corano *in-folio*, che secondo le migliori autorità è l'esemplare stesso scritto da Osman, segretario di Maometto e secondo califfo. Fu portato da Timour dopo le sue conquiste.

L'esterno dell'edificio non ha nulla di osservabile, solo una specie di vaso rotondo sospeso in alto contiene alcuni peli della barba del profeta.

Vicino alla porta di Bokara sono le magnifiche ruine del collegio di Hanym. Hanym fu principessa chinese e una delle mogli di Timour, che fondò il collegio e lo dotò. Avanzano tre muri e la facciata alta 100 piedi, incrostata di stupendi mosaici di terra durissima. Il dotto ungherese afferma che coloro che sostengono che gli edifici di Samarcanda hanno carattere chinese vanno errati, chè al contrario sono tutti persiani. È vero che la frontiera officiale chinese è forse distante cento leghe, ma la China vera è distante più di seicento, e la sua civiltà non si estese mai fino alla Bokaria.

Dopo otto giorni di dimora il Vambéry decise il suo viaggio. Bilal voleva condurlo a Ahsou, dicendo che poteva andare di là alla Mecca, passando da Yarkem, pel Tibet e il Caschemir, o giungere anche a *Bidching* (Pechino), stupendo viaggio, pensava il Vambéry, sulle orme di Marco Polo! Andar per terra sino a Pechino, traversando i paesi dei Tartari, dei Kirghisi, dei Calmucchi, dei Mongoli, dei Chinesi. Ma per molte ragioni efficacissime dovette desistere dall'impresa e decise di tornare in Occidente passando da Herat.

Mentre si apprestava a partire l'emiro tornò in Samarcanda, facendo un meschino ingresso trionfale. Il giorno appresso volle veder solo il Dervis. « Fui introdotto, dice egli, in una camera, ove trovai il Sovrano seduto sopra un divano rosso, e attorniato da libri e scritture. Facendomi coraggio, recitai una breve *soura* (versetto del Corano) una preghiera che l'emiro pronunciò meco, e mi posi arditamente a sedere al suo fianco. Questo atto parve maravigliarlo; mi guardò fisso, quasi per scrutarmi, ma l'uso mi aveva dato la fronte di bronzo. Mi disse: - Hadji! mi vien detto che sei venuto a visitare le tombe di Baha-el-dinn e de' santi del Turkestan. - Sì, Tachsir (monsignore) e anche per vedere la tua divina beltà! — Prodigiosa cosa! e non hai altro intento, venute da paesi tanto lontani? — Vedere la nobile Bokara e la meravigliosa Samarcada; altro intento non ho, e da lungo tempo vo errando come un *dchihannghesch tè* (uno che misura il mondo) — Tu, zoppo, (*) un misurator del mondo! — Che sia la tua vittima (frase che equivale al perdona!) Tachsir, l'avo tuo glorioso aveva la stessa infermità, e pure fu un *dchihannghir*! (conquistatore del mondo).

Questa risposta andò a sangue all'emiro, che mi fece dare un turbante, una veste, la cintura, gli stivali e trenta *tenghè*, e mi invitò a visitarlo a Bokara. Io debbo dire che vinsi tutte le difficoltà mercè la mia lingua; e trovai pur troppo vero l'adagio: *Quot linguas calles, tot homines vales.*

Il Vambéry doveva partire e separarsi, con la certezza di non più rivederli, dai suoi compagni. Da sei mesi quegli uomini avevano insieme passato i deserti, sfidati gli clementi e i ladri; le differenze di condizioni, d'età e di nazioni erano sparite; avevano quasi formato una famiglia. I pellegrini raccomandarono il Vambéry come un figlio o un fratello a dei viaggiatori che andavano alla Mecca. Al tramonto lo accompagnarono fino alla porta della città, ove erano dei carri di fitto, lo abbracciarono piangendo, alzando le mani per implorare le benedizioni di Allah. La luna illuminava allora le cupole di Samarcanda, che era stato l'estremo Oriente del nostro viaggiatore.

Il Vambéry coi suoi nuovi compagni percorsero qualche tempo la strada di Bokara, poscia volgendo a manca presero la direzione di Karschi. Eglino impiegarono due giorni e tre notti a fare le quaranta leghe che vi conducono, traversando un paese che si chiama un deserto, perchè gli abitanti vivono attendati, ma ben differente dagli altri deserti traversati dai pellegrini. È una prateria irrigua, ove i cammelli e gli asini, con dei congegni semplicissimi, traggono sempre acqua freschissima e potabile dalle sorgenti. Nelle vicinanze di quelle si aggruppano i villaggi di tende dei pastori usbecchi. La strada è sicurissima.

Karschi, l'antica Nakscheb, è una città di 25,000 anime, molto commerciante e industriosa e la seconda per importanza nel Khanato di Bokara. È abitata in gran parte da Usbecchi intelligenti, energici e valorosi soldati. La loro industria principale sono i coltelli, chè il Vambéry paragona alle migliori cose di quel genere che si trovano in Inghilterra, segnatamente le lame damascate coi manichi intarsiati d'oro o d'argento. Forse quegli artefici ingegnosi discendono da quei che dicesi Timour conducesse da Damasco.

Da Karschi Neschid andò a Kerki distante ventitre leghe. Alla terza aurora i viaggiatori erano sulla riva orientale del Djijoun, che gli parve largo due volte più del Danubio tra Pesth e Buda. Ha il letto, però, irto di scogli e sparso d'isolotti.

Il Vambéry, insieme a un giovane mollah chiamato Ischak cui aveva posto grande affetto, fece un'escursione sino a Mesari Sherif, *la nobile tomba*, che è un luogo di pellegrinaggio distante cinquanta leghe da Kerki. Giace sul luogo

(*) Il Vambéry è zoppo. Gli emiri di Bokara pretendono discendere da Tamerlano che era zoppo; donde il suo nome istorico, Timour-lenk, trasformato in Occidente in Tamerlano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica . . . . L. 2,200

2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata . . . . L. 2,200

3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo . . . . L. 1,760

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì 7 febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MARSTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 21 febbraio:

Sua Altezza Reale la principessa di Galles ha partorito una bambina alle 6 30 di questa mattina.

FRANCIA. — Si legge nella *France* in data del 22:

Pare positivo che, votata la legge dell'arruolamento, si penserà seriamente a riorganizzare i diversi corpi che compongono l'esercito francese come lo dimandano le innovazioni introdotte nel modo di far la guerra.

Veniamo anzi assicurati che l'imperatore avrebbe fatto appello ad alcune specialità per determinare ciò che potrebbe dar luogo a certe modificazioni nelle differenti armi.

E così si pretende che molti ufficiali di artiglieria sarebbero stati o sarebbero sul punto di venir consultati riguardo ai miglioramenti da introdursi nella loro arma, che è la base della nostra forza regolare.

— Si legge nella *Patrie*, stessa data:

Crediamo che l'Imperatore abbia chiamati varii generali e uomini competenti addetti alla fanteria per sentire la loro opinione riguardo alle modificazioni da introdursi in quest'arma.

Si pretende che in seguito alla legge sulla riorganizzazione, ogni corpo ed ogni arma che compongono lo stato militare della Francia verrebbero sottoposti ad una specie di esame ed a modificazioni trovate utili da introdursi nell'attuale sistema di guerra che le nuove invenzioni hanno profondamente modificato.

— Lo stesso giornale dice che i bastimenti segnalati dalla Martinica, e dei quali è fatto cenno nel dispaccio del generale Castelnau all'Imperatore in data 14 febbraio da Vera Cruz, dovevano arrivare fra il 15 ed il 20 febbraio nel golfo del Messico.

I bastimenti partiti per ricondurre il corpo di spedizione sono trenta, cioè ventun trasporti e nove vascelli armati a trasporti; quelli che non fecero sosta alla Martinica continuarono direttamente il loro viaggio per la Vera Cruz, dove 3 erano già arrivati il 14 febbraio.

Il corpo di spedizione del Messico ha un effettivo di 26,900 uomini.

Si assicura che gli imbarchi parziali già cominciati arriveranno sino ad 11,900 uomini, e che gli altri 15,000 uomini saranno imbarcati al tempo istesso ed al più tardi il 28 febbraio od il 1° marzo.

PRUSSIA. — Ecco cosa si scrive da Berlino, 19, all'*Etendard* sull'esito delle elezioni del 12:

Di 193 elezioni nelle antiche provincie prussiane, 164 delle quali sono conosciute, 90 appartengono al partito conservatore, 35 al liberale, 18 al vecchio partito liberale, 8 al clericale, 12 sono di polacchi, 1 dubbia.

Nelle provincie annesse e negli Stati alleati la maggioranza appartiene al partito annessionista; giacchè il partito liberale ed il liberale moderato non hanno importanza alcuna quando si tratta della attitudine generale.

Non vi è a temere che i liberali di queste provincie facciano causa comune coi progressisti prussiani.

Nè il partito conservatore, nè le frazioni riunite dei liberali avanzati, dei particolaristi, dei clericali, dei Polacchi disporranno della maggioranza dei voti in Parlamento.

Il governo dovrà accordarsi adunque colle frazioni dei vecchi liberali in Prussia e coi membri del partito nazionale.

AUSTRIA. — La *Wien. Zeitung* pubblica il seguente rescritto dell'imperatore Francesco Giuseppe alla Dieta ungherese:

Francesco Giuseppe I per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re Apostolico d'Ungheria, di Boemia, di Gallizia, di Lodomeria ed Illiria, Arciduca d'Austria, ecc. ecc.

Ai dignitari ecclesiastici e laici, agli Stati ed ai rappresentanti del nostro fedele Regno di Ungheria e sue dipendenze, i quali sono riuniti nella Dieta convocata per il 10 dicembre 1867 nella nostra città libera reale di Pesth, salute e favore.

Cari fedeli,

Noi ci sentiamo tanto più disposti ad aderire alla preghiera contenuta nell'umilissimo indirizzo degli Stati e rappresentanti riuniti nella Dieta, secondo la qual preghiera dee stabilirsi il sistema militare col vostro leale concorso, che con nostra lettera autografa mandata al ministro della guerra in data del 28 dicembre 1866, abbiamo già deferito il progetto relativo al sistema militare alla discussione costituzionale, e perciò noi dichiariamo qui nello scopo di levare gli scrupoli che si sono manifestati di sottoporre detto progetto alla deliberazione ed alla sanzione legale degli Stati rappresentanti del paese.

Tuttavia la sicurezza dell'Impero esige irrevocabilmente che i vuoti fatti nel nostro valoroso esercito nell'ultima guerra siano riparati, ed è urgente anche che sia radicalmente trasformato il sistema attuale di difesa.

Le disposizioni analoghe stabilite dalle potenze europee, e che sono in parte in via di esecuzione, vogliono assolutamente la trasformazione del nostro sistema di difesa tale che lo incremento progressivo delle nostre forze di difesa divenga possibile senza che ne risultino grandi difficoltà per il tesoro.

La nostra paterna sollecitudine per la sicurezza dei nostri popoli ci fu di scorta quando con il nostro ordine del 28 dicembre dell'anno scorso facemmo il progetto di completare l'esercito in guisa da agevolare la transazione del sistema che esiste fino ad un sistema nuovo . preparare la introduzione del nuovo sistema.

Gli Stati e rappresentanti del paese, chiedendo che quell'ordine sia sospeso, allegando degli esempi storici, ricordano che la Ungheria è stata sempre pronta a favorire le modificazioni militari volute dall'esigenze del tempo, e a difendere il nostro trono reale contro tutti i pericoli che lo minacciavano.

Perlochè noi riconosciamo ed apprezzammo pienamente la prontezza patriottica con cui i nostri avi si sono continuamente aggruppati nel momento del pericolo intorno al trono ed allo Stato minacciati, e noi siamo tanto disposti ad aderire alla preghiera contenuta nel vostro umile indirizzo, che, memori di questo grande passato, nutriamo la speranza che le imitabili virtù degli avi siano state trasmesse alla generazione odierna, e, in conseguenza, siamo convinti che gli Stati e rappresentanti del paese, considerando la gravità della situazione che tanto da vicino riguarda gl'interessi loro, seconderanno sinceramente le nostre intenzioni paterne, e compieranno spontaneamente quello che esige la sicurezza del trono e della monarchia.

Gli Stati e rappresentanti del paese rinnovellano nel loro umile indirizzo la preghiera già fatta più volte intorno al ristabilimento di fatto della Costituzione, e quella preghiera fondano sulle esigenze della necessità.

Anche noi sappiamo e sentiamo che l'opera di conciliazione e di accordo, da noi cominciata aspetta il suo compimento. Anche noi sentiamo che i diritti reciproci dai quali ci dipartimmo per i negoziati non possono teoricamente stabilirsi, ma che bisogna progredire di comune accordo guardando alla applicazione pratica.

Come risultato di questa base dei diritti reciproci vediamo, da una parte, la garanzia della esistenza della monarchia, dopo regolate le questioni ora pendenti intorno a ciò, e dall'altra parte, il ristabilimento della questione ungherese.

Nel nostro discorso del trono e nei nostri posteriori rescritti, manifestammo sinceramente le nostre paterne intenzioni ed indicammo francamente gli scrupoli e le difficoltà che avevano ritardato sino ad ora il reciproco accordo. Nel loro umilissimo indirizzo, gli Stati ed i rappresentanti riuniti, con impegno degno di lode, s'imposero il compito di togliere di mezzo quelle difficoltà.

Eglino hanno dichiarato più volte che non volevano mettere in pericolo nè la sicurezza nè la esistenza dell'impero, e che in nissun modo non potevano volere che l'appoggio necessario e desiderato dell'impero non fosse stabile, nell'interesse della comune sicurezza.

Più volte essi assicurarono che rispetto agli affari comuni, e al modo di trattarli, ci farebbero delle proposizioni che risponderebbero alle condizioni d'esistenza dell'impero; che delibererebbero senza indugio sulle modificazioni da fare, secondo il nostro desiderio, a molte disposizioni delle leggi del 1848, e che il nostro ministro ungherese avrà da proporre; che terrebbero conto con equità delle legittime domande degli altri paesi, e che piglierebbero i provvedimenti necessari per allontanare le difficoltà della transizione.

In faccia a queste dichiarazioni serie, eque e solenni della Dieta ungherese, le nostre inquietudini debbono sparire, e con lieto animo pigliamo l'occasione di ristabilire la costituzione del regno d'Ungheria, e a questo fine, di costituire un Ministero ungherese responsabile.

In esecuzione di questa ferma risoluzione abbiamo nominato il nostro capo e fedele conte Giulio Andrassy d'Efik-Szent-Kiraly e Krasra-Horka presidente del Ministero e lo abbiamo incaricato di sottoporci, senza indugio, le sue proposizioni intorno alla formazione del Ministero.

Allontanando in tal guisa l'ostacolo che impediva la attività legislativa degli Stati e rappresentanti del paese, dall'altra parte abbiamo fiducia nella vostra saviezza politica, che compierete, con premura e di fatto tutto quello che avete promesso nei vostri umilissimi indirizzi, riguardo al realizzare un provvedimento idoneo a creare un'opera durevole con la esecuzione della sanzione pragmatica e la conciliazione degli interessi reciproci.

E tanto più abbiamo fiducia in ciò perchè nei vostri umilissimi indirizzi avete dichiarato più volte che non dimandavate nessuna impossibilità politica, e che concedereste al nostro governo ungherese responsabile, in tutti i rami dell'amministrazione, di cui la gestione e il regolamento esigono molto tempo e riguardo, i pieni poteri e gli espedienti eccezionali senza i quali sarebbe impossibile di sormontare le molte e gravi difficoltà della transizione.

E abbiamo fiducia, finalmente, che come noi siamo fermamente risoluti a proteggere la costituzione del paese contro qualunque attacco e a mantenerla inviolata, così anche i fedeli popoli del nostro caro regno d'Ungheria continueranno ad essere il fermo sostegno del nostro trono reale e nel momento del pericolo, i difensori risoluti della integrità territoriale dei paesi della corona ungherese, come della nostra monarchia.

Noi del resto vi conserveremo le nostre buone grazie e la nostra reale benevolenza.

Fatto a Vienna, nostra metropoli e residenza il 17 febbraio 1867.

(*firmati*) FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
LADISLAO DI KAROLYI, m. p.
GIOVANNI DI BARTHOS, m. p.

— Il giorno prima della seduta del giorno 18 i membri del circolo Deak si sono riuniti in seduta, nella quale il signor Deak tenne un discorso che fece una profonda impressione, e destò vivi applausi. Eccone i principali passi:

« Gli uomini, disse il signor Deak, che per anni molti lavorarono con zelo indefesso, ebbero a lottare contro molteplici e varie difficoltà, dovettero torre di mezzo ostacoli infiniti, che si rinnovavano ad ogni momento prima che si potesse raggiungere lo scopo desiderato.

« Fu forza lasciare che si maturasse la convinzione, che, come pur lo pensava l'Europa, nè l'Austria poteva sussistere senza l'Ungheria, nè l'Ungheria esistere senza l'Austria.

« Gli interessi di questi due paesi sono intimamente legati fra loro: l'Austria e l'Ungheria vivono e muoiono insieme: tutte e due hanno bisogno di riunire i loro sforzi comuni per portarsi al livello dimandato dalla potenza e dalla stima dell'Austria.

« Ma la conservazione della monarchia è importante anche per l'Europa.

« Se noi abbiamo realizzati i nostri voti, non dobbiamo per questo contare sulla nostra forza soltanto, nè mostrarcene superbi.

« Al contrario noi dobbiamo far ogni sforzo perchè l'edificio che noi stiamo costruendo non diventi una torre di Babele, ma bensì una dimora comoda ed aggradevole per tutti coloro che il destino ed un vincolo che data da molti secoli ha riuniti sotto lo stesso tetto. »

BAVIERA. — La *Corrisp. de Nurimberg* ha da Monaco 16:

Nella seduta d'oggi il ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge pel quale la Commissione delle Camere viene autorizzata a continuare le sue discussioni sul progetto di legge relativo alla organizzazione militare anche durante il tempo della imminente proroga delle Camere.

Ecco le principali disposizioni del progetto di legge sulla organizzazione militare:

Obbligo per tutti i Bavaresi di fare il servizio in persona.

Sono tolti i surroganti.

Il servizio comincia un anno più presto di quello che cominciava sino adesso, cioè a 21 anni.

Sono ammessi i volontari che abbiano compiti i 16 anni.

Ai giovani che hanno avuta una istruzione superiore è accordato il diritto di servire un anno solo vestendosi e mantenendosi a loro spese.

I sottoufficiali dopo dodici anni di servizio hanno diritto ad un impiego civile.

Il servizio nell'esercito attivo dura 6 anni; 3 dei quali sotto le armi, è tre nella riserva con due mesi di esercizio ogni anno, e con diritto di prender moglie e di passare sotto certe condizioni nella landwehr.

Il servizio nei battaglioni di riserva è di 5 anni, dai 27 ai 31 anni.

I battaglioni di riserva sono formati per distretto: hanno ogni anno riunioni di controllo, ed esercizi di un giorno nei distretti, più un mese d'esercizio nei cinque anni.

In caso di guerra fanno il servizio dell'esercito attivo.

Il servizio nella landwehr:

Prima chiamata è di 5 anni, dai 32 ai 36 anni: vi sono ogni anno due assemblee di controllo ed esercizi nel distretto. Questa parte della landwehr in caso di guerra marcia contro l'inimico nell'interno.

Seconda chiamata ha 13 anni di servizio; sino ai 40 anni; non è chiamata che in caso di una invasione nemica per difendere i distretti e mantenere l'ordine.

Per conseguenza questa categoria della landwehr non è uniformata nè mantenuta a spese dello Stato.

La forza dell'esercito attivo sarà di 120,000 uomini, quella dei battaglioni di riserva sarà di 40,000 uomini; non si è potuto ancora calcolare quella della landwehr.

BELGIO. — Si legge nell'*Etoile Belge*:

A quanto si dice ecco quale sarebbe il progetto della Sottocommissione mista relativo alla rioganizzazione dell'esercito, progetto sul quale dovrà deliberare la Commissione:

Esercito attivo. Tutti i giovani dai 20 ai 30 anni non ammogliati, come segue:

Tutti i giovani che al 1° gennaio abbiano compiti i 20 anni entrano in servizio attivo, e rimangono per 15 mesi consecutivi sotto le armi. Però coloro che dopo quattro mesi di istruzione vogliano saldare la loro massa, e pagare allo Stato 150 franchi potranno ottenere un congedo illimitato, salvo ad essere chiamati in casi straordinari. Le somme così versate serviranno a migliorare le condizioni di coloro che rimangono sotto le armi.

A 25 anni il soldato potrà contrarre matrimonio e passare alla riserva.

Riserva. Faranno parte della riserva tutti i cittadini belgi dai 30 ai 40 anni ammogliati o no: più gli ammogliati dai 25 ai 30. Gli ufficiali della riserva nominati dal re saranno scelti fra i giovani che escono dall'esercito attivo, dopo di aver subito un esame a prova della loro attitudine ad adempiere le funzioni loro affidate.

L'avanzamento per questi, come per gli altri ufficiali dell'esercito, sarà regolato dal dipartimento della guerra. Appena chiamati in servizio saranno pagati come quelli della truppa di linea.

I risultati di questo progetto tradotti in cifre sarebbero i seguenti:

I giovani belgi che compiuti i 21 anni sono presentemente chiamati ad estrarre alla sorte il loro numero sono 50,000 circa per anno: ciò che al fine dei dieci anni darebbe un effettivo di 500,000 uomini, dai quali dedutto il 50 per cento di invalidi ed ammogliati, rimarrebbe un esercito attivo di 250,000 uomini sul piede di guerra, ed una riserva che la Sottocommissione calcola presso a poco allo stesso numero.

Però la riserva sarebbe divisa in due classi.

La prima categoria calcolata in 100,000 uomini è composta dei non ammogliati dai 30 ai 40 anni.

L'altra categoria non sarebbe chiamata che nei casi estremi.

La prima categoria è mobile, è incaricata della guardia delle fortezze, ed in caso d'urgenza il ministro della guerra può muoverla secondo il bisogno della difesa.

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il *Foglio federale* nel suo n° 26 febbraio pubblica i rapporti delle Commissioni del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale, in seguito ai quali venne da ambedue questi Consigli decretata, senza discussione, la decadenza della concessione delle ferrovie interne ticinesi. Senza entrare nelle parti di questi rapporti che dimostrano la Società concessionaria non aver adempiuto i suoi obblighi quanto ai termini dei lavori e quanto alla dimostrazione di possedere i mezzi per condurli a compimento, e l'impossibilità di osservare il prescritto sì dalla concessione, che dalla sanzione federale circa al termine delle ferrovie (su di che già furono pubblicati atti officiali comprovanti all'evidenza questi aggravii della Società concessionaria), noi facciamo conoscere i passi in cui sono esposte le considerazioni di interesse generale sì per il Cantone che per la Confederazione esigenti che le ferrovie interne ticinesi non rimangano in balìa di una Società, che non s'adopera ad adempiere i propri impegni.

« . . . La grande importanza di queste linee (Chiasso-Locarno-Biasca), dice il rapporto della

---

ove un tempo sorgevano due metropoli famose dell'antichità: Battri, la più antica città dell'Asia occidentale, culla vetusta della civiltà iranica, e dopo molti secoli Balck, capitale dei seldjucidi, che nel tempo dei nostri secoli di mezzo era in Oriente famosa come Bokara, e fu detta *Courbett el Islâm*, cupola della fede. Di Battri, come di Babilonia, avanzano solo dei ruderi immensi e informi; di Balck si vede ancora una moschea in rovina e una piccola città, capoluogo di quello che gli Afgani chiamano la loro provincia del Turkestan.

La carovana traversato un deserto di argilla, giunse alle porte di Andchony, capitale di un piccolo Khanato, che appartiene all'emiro di Bokara. Il paese prima ondulato e asciutto, cominciò ad essere paludoso e quindi faticosissimo per i cammelli. Dopo venti ore di cammino la carovana giunse nel Khanato di Maimené, che è una specie di Montenegro della Media Asia, e si accampò otto giorni alle porte della città. Finalmente i viaggiatori giunsero al lembo estremo del Turkestan e il Vambéry lasciò per non più rivederli, i popoli usbecchi, ch'ei reputa i migliori ed i più civili dell'Asia Media.

I pellegrini entrarono nel Khorassan orientale, nel regno di Herat. Gli abitanti sono assolutamente iranici. Di là la carovana passato il borgo rovinato di Bala Mourgab, fu nel paese degli Esaré.

Gli Esaré sono un popolo di origine mongola, che Gengiskhan condusse dall'Alta Asia, e che prese stanza nell'Iran, tra Caboul e Herat.

Dopo sei settimane di un viaggio che dura ordinariamente 20 o 25 giorni, la carovana giunse finalmente a Herat.

La città di Herat è in mezzo ad una pianura celebre per la sua fecondità; la popolazione è di origine iranica, ma le conquiste di Gengishkan e di Timour vi introdussero l'elemento mongolo. Per la sua posizione e le altre sue doti Herat suscitò le cupide brame di tutti i conquistatori in guisa che le guerre continue hanno ridotto un mucchio di ruine quel misero paese.

Il nostro viaggiatore entrò dalla porta di Arak, vicino alla cittadella. Le mura, le porte, le case vicine erano state demolite dall'artiglieria in una ultima guerra; la quarta parte della città da quel lato era inabitata e inabitabile; la vita e il movimento cominciavano vicino al Bazar. La folla era anche più che a Bokara, composta di tutte le razze e di tutti i costumi. Giunto a Herat Vambéry non aveva più danaro e vendè a buon mercato il suo asino, ma finito il poco che ne trasse, l'intrepido ungherese si trovò ridotto a fare per necessità quello che aveva fatto per serbare le apparenze di vero Dervis, cioè a mendicare, insieme al suo fedele compagno Ischak, che non volle abbandonarlo.

Per tentare di uscire da quella miseranda situazione il Vambéry prese animo e risolvette di presentarsi al giovane governatore Mohemmed Jacoub Khan per implorare assistenza. Quel principe era al palazzo di Tscharbag, dacchè la cittadella era troppo in ruine per albergarlo. Tutti i giorni seduto alla orientale in una poltrona europea per cinque o sei ore dava udienza pubblica. Chiuso in una uniforme tutta abbottonata, per distrarsi dalla noia delle infinite domande incresciose e discussioni frivole faceva venire sotto la finestra una compagnia di *risale* (reggimenti scelti dell'esercito) e si pigliava diletto a vederla manovrare, comandata in puro inglese. Se non avessero avuto i piedi scalzi nelle scarpe rosse a punta, ed i calzoni stretti, quegli Afgani potevano parere soldati europei.

Lasciamo narrare al viaggiatore il suo colloquio con quel giovane principe:

« Mercè l'immenso turbante che portavo, e la cera di anacoreta presa nel faticoso viaggio, i servi, i soldati, i sollecitatori che ingombravano la porta della sala d'udienza, fecero ala e mi lasciarono entrare. Vidi il principe; aveva a destra il suo visir, poi lungo il muro erano degli officiali e dei mollah. A lui dinanzi stava il suo *meuhourdar*, ossia cancelliere, e quattro o cinque domestici. Cominciai col saluto solito, e per non dipartirmi dal mio carattere di Dervis, mi posi a sedere tra il principe e il suo visir. Tutti risero, ma io senza perder lena alzai le mani e recitai una preghiera. Il principe mi guardava in viso attentamente e pareva maravigliato, e quand'ebbi finito, si alzò per metà, e additandomi disse, tra il riso e la meraviglia: *Vallahi billahi chouma ingilis hestid*! Per Dio lo giuro tu sei un inglese!

A quell'uscita del principe tutti risero, ma egli, senza curarsene, si alzò, mi si pose dinanzi e, battendo le mani come un fanciullo lieto, disse con le solite formole orientali: Hadji, sia la tua vittima, dimmi, non sei un inglese incognito? Io temevo il fanatismo degli Afgani; fatto il viso serio risposi: *Sahib mecoun*, signore basta. Colui che anche per ischerzo accusa un credente di essere infedele è un infedele; dammi piuttosto qualcosa perchè possa seguitare il viaggio! Il mio volto severo fece impressione sul giovane; tornò a sedere quasi vergognato, e si scusò dicendomi che non aveva mai veduto un hadji di Bokara, col mio volto. Dissi che non ero di Bokara, bensì di Costantinopoli, e mostrai il passaporto. Il principe mi dette un poco di danaro, e mi disse di visitarlo di nuovo; lo che feci. »

Però nel paese molti bucinavano che il Vambéry era un altro Eldred Pollinger, famoso inglese che andò nell'Herat per fare il commercio dei cavalli e pervenne ad essere un personaggio cospicuo.

Finalmente la grande carovana si riunì e si mise in cammino; erano circa duemila persone, la metà delle quali erano mendichi dell'Hesaré, che pellegrinavano con le donne e i figli loro. Dopo l'avventura col principe, Vambéry suscitava i sospetti di tutti rispetto all'esser suo: alcuni dicevano che era un vero Turco, altri pretendevano che era Frangi. Gli Afgani ciancia vano, alcuni agenti dei grandi commercianti di indaco a Moultan e a Chikapour si vantavano, finchè erano nel territorio di Herat, di essere *Gasi*, ossia di coloro che hanno fatto la guerra agl'Inglesi, ma quando si avvicinarono a Meschea, si professavano sudditi inglesi e pregavano Vambéry di raccomandarli al *vekil dovlet* (agente consolare).

I pellegrini si avvicinavano alla frontiera persiana. Dodici giorni dopo la partenza da Herat, vider brillare la cupola dorata della Moschea dell'imam Risa; era Meschea, la città che il nostro viaggiatore agognava da lungo tempo. Dopo poco, dice il Vambéry, dimenticai i Turcomanni, il deserto e tutti i pericoli del mio lungo viaggio. Egli sapeva che a Meschea era un inglese suo conoscente, il colonnello Dolmage, ufficiale addetto alla Persia. Vi andò e fu accolto come un fratello. Durante il tempo che dimorò a Herat il Vambéry ebbe occasione di vedere spesso il governatore del Khorassan, il sultano Mourad, Mirza zio dello shah attuale, e afferma quello che è stato detto spesso dell'indole morale e del valore di quel principe. Nei loro colloquii sulla Media Asia, Mirza pareva lietissimo che il bigotto e feroce emiro di Bokara si fosse fatto benedire da un falso Dervis.

Le attinenze che il viaggiatore aveva col colonnello inglese Dolmage rivelarono ch'era europeo; e del resto era inutile omai di celarlo. Per mancanza di abiti europei, portava le vesti lacere del suo viaggio, ma riputò gentilezza di scrivere al principe di Herat, rivelandogli la verità e lodandolo della sua penetrazione.

Dopo qualche tempo Vambéry, accompagnato dal suo fedele amico Ischak, partì da Meschea con due buoni cavalli e tutto il necessario per un viaggio all'orientale. La brama di tornare in Occidente gli dette lena di traversare nel verno le ventiquattro tappe che vi sono prima di giungere a Teheran. Arrivò in quella metropoli dopo dieci mesi di assenza. Fu ricevuto cordialmente da Ismael effendi, ambasciatore turco, che lo presentò officialmente allo Schah.

« Il giovane Nasr-ed-dinn, dice il Vambéry, mi ricevè nel suo giardino. Fui introdotto dal ministro degli affari esteri. Grande fu la mia sorpresa veggendo quel dominatore dell'Iran che ci guardava con una lente nell'occhio. Il suo vestiario, europeo in alto, e orientale in basso, rendeva imagine efficace della nostra civiltà introdotta nell'Asia. Dopo i convenevoli parlammo del mio viaggio. Lo shah s'informò di tutti i principi del lontano Oriente. Io toccai della loro impotenza politica, e allo shah venne detto con aria di vanto a un visir: con 15,000 uomini sarebbe finita! » Dimenticava allora forse la rotta che un suo imbelle cortigiano ebbe alcuni anni or sono in una spedizione contro la Tartaria indipendente, e segnatamente contro Bokara; avvenne a quell'officiale come a Varo tra i Cheruschi, e lo shah urlava anch'esso: rendimi i miei soldati! Il generale però non aveva l'animo di Varo, nè il suo sovrano era Augusto, dacchè si lasciò calmare da 24,000 ducati, e l'inetto generale era tuttavia in alto grado, quando il Vambéry dimorò in Teheran.

« Nasr-ed-dinn mi domandò alcune cose di Herat. Risposi che era un mucchio di rovine, e che gli abitanti desideravano la prosperità di S. M. persiana. Comprese l'allusione, e come la volpe favoleggiata, io non bramo, disse, quella città ruinata! L'udienza durò mezz'ora, e lo shah mi disse cortesi parole sul mio viaggio, e mi conferì l'Ordine del Leone e del Sole di 4ª classe, facendosi promettere di mandargli un breve sunto della mia pericolosa impresa. »

Il Vambéry rimase due mesi nella metropoli della Persia. Un anno dopo la sua partenza dai Turcomanni ei tornò in Europa da Erzerum e Trebisonda; toccò Costantinopoli, risalì il Danubio ed arrivò a Pesth, ove lasciò il suo fedele Ischak che era pieno di stupore perchè i Cristiani non lo uccidevano. Quindi l'intrepido viaggiatore andò a Londra per presentare alla Società di geografia i suoi lavori.

Commissione degli Stati, non solamente per il Cantone, ma per tutta la Confederazione, a ragione della loro connessione con un passaggio attraverso le Alpi, indusse i due Consigli della Confederazione, nel convincimento che nell'interesse tanto cantonale quanto federale convenisse procurarsi speciali guarentie, simile concessione potendo divenire una spada a due tagli. Come essa poteva essere utile all'effettuamento dell'importante scopo che avevasi di mira, così poteva, quando fosse data a persone che avessero cercato di speculare pecuniariamente la situazione dell'Europa, divenire un nuovo ostacolo allo stabilimento della ferrovia attraverso le Alpi, impresa per se stessa gigantesca. Questo pericolo combinato coll'interesse che tocca davvicino tutta la Confederazione, e che è particolarmente indicato nel rapporto d'allora della Commissione del Consiglio degli Stati (nº 2) indusse le autorità federali a subordinare la ratifica di questa concessione a guarentie affatto straordinarie.

(Qui segue la esposizione dell'operato della Società e la dimostrazione che esso non concorda colle garanzie espresse dalla Confederazione nell'atto di approvazione di questa concessione).

« Una Compagnia, dice ancora questo rapporto sul suo finire, che essendo in possesso di una concessione per le linee nell'interno del Ticino, si trova, per mancanza di fondi, nell'impossibilità di eseguire i lavori, non è che un ostacolo quando si tratta di incaricarsi della costruzione di una strada ferrata attraverso le Alpi, come pure le linee interne del paese, e non fa che apportare pregiudizio alla Confederazione ed al Cantone del Ticino. Nelle attuali circostanze, è poco probabile che la Compagnia possa procurarsi fra breve i fondi richiesti per potere spingere con energia la costruzione di queste linee interne, per cui la Confederazione non potrebbe pazientare più a lungo senza calpestare i suoi proprii interessi.

« La decisione presa, contro l'opinione del Consiglio di Stato del Ticino, dal Gran Consiglio di questo Cantone, con pochi voti di maggioranza, cioè di non dimandare alla Confederazione il ritiro della concessione, non potrebbe impedire questa di fare da sè (ed anche nell'interesse del Cantone stesso) uso del suo diritto. Se noi avessimo la prospettiva di vedere spingere la costruzione delle linee nell'interno del Ticino, la Confederazione terrebbe conto di questa buona intenzione, e nulla dimanderebbe di meglio che di identificare i suoi proprii interessi con quelli del Cantone, ciò che le permetterebbe di sospendere ancora una volta l'esercizio del suo diritto. Ma così non essendo, noi dobbiamo tanto più far valere tutto, che in generale, è stato allegato nell'aspetto federale. Per il momento il S. Gottardo ed il Luckmanier, questi due rivali, il di cui passaggio con strada ferrata dovrà essere considerato per la Svizzera come un immenso beneficio, riposano in pace. Nessuno di questi passaggi alpini potrebbe vedere nella misura che si propone, per fondatissime ragioni, un privilegio dell'uno a deterimento dell'altro. Per i due passaggi questo stato non sperato costituisce un ostacolo ad ogni nuova combinazione favorevole che venisse a sorgere, e le cagiona danno ».

Nel rapporto della Commissione del Consiglio nazionale si legge:

«... Dapprima vi ha il Cantone Ticino, che deve desiderare di vedere il paese sbarazzato da una Compagnia, che dopo aver fatto lampeggiare fallaci apparenze circa la rapida creazione di una rete di ferrovie, non solamente non adempie gli impegni contratti verso il Cantone, ma compromette inoltre i capitali del paese, lasciando scoperti i proprietari espropriati, e gli intraprenditori dei lavori, e rovinando le strade cantonali senza pur occuparsi del loro riattamento previsto nella concessione.

«... Se il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha rifiutato al Consiglio di Stato, alla maggioranza di pochi voti, l'autorizzazione di domandare all'Assemblea federale la decadenza della concessione, era inoltre diretto più o meno da altre preoccupazioni, che non quelle delle linee interne, da interessi più vicini, ma che non devono in modo alcuno servire di norma alle Camere federali. Nella quistione delle ferrovie ticinesi, sonovi degli interessi generali svizzeri di un ordine più elevato, e la di cui tutela è del dovere della Confederazione.

« L'importante questione di una strada ferrata attraverso le Alpi, sia nell'una che nell'altra direzione, è in istretta connessione colla costruzione delle strade ferrate ticinesi. Sinchè quest'ultima impresa si trova nelle mani di una Compagnia difettosa, trafficante dei vari interessi del paese, essa cercherà di speculare nel suo proprio interesse la quistione del passaggio delle Alpi, essa impedirà tutti gli sforzi svizzeri per l'effettuamento di questo gigantesco progetto; non solamente essa non sarà favorevole nella quistione, ma agirà come un treno di fermata, per divenire forse anche un pomo di discordia fra gli Svizzeri ».

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 19, alla *Liberté*:

Il governo ha l'intenzione di anticipare di qualche giorno la levata dello stato d'assedio.

Il giorno 28 sarebbero promulgate le nuove leggi sulla stampa e sull'ordine pubblico.

La Spagna ritorna costituzionale ed i collegi elettorali avrebbero dodici giorni per le loro elezioni.

— Si legge nella *France*:

Ci si scrive da Madrid che i partiti in Ispagna si preparano alla lotta elettorale, le elezioni sono fissate pel 10 prossimo marzo.

Veniamo assicurati che pochi giorni prima della votazione sparirà l'attuale regime eccezionale, e che perciò le elezioni saranno fatte sotto l'impero della legge comune.

TURCHIA. — L'*Indipendensa Ellenica* del 14 ha il seguente:

« Rescritto indirizzato a Mustafà-Nevli pascià.

« Non ho bisogno di dirti quanta pena mi abbia portata la rivolta organizzata nell'isola di Candia da un piccolo numero di male intenzionati, ed i danni che n'ebbero a soffrire gli abitanti, ed il sangue forzatamente sparso.

« Il cattivo esito degli sforzi fatti dal nostro governo per impedire questa disgrazia; il disprezzo dei nostri consigli paterni stati dati a quegli abitanti traviati, sono dovuti a' mali intenzionati i quali saranno responsabili dinanzi a Dio e davanti al tribunale della pubblica opinione di tutti i disastri accaduti, perchè essi ne sono la cagione.

« Tuttavolta la savia condotta dei fedeli abitanti dell'isola i quali bene compresero quale fosse il vero stato delle cose, e più, il coraggio ed il valore del nostro esercito imperiale in combattere i ribelli, e le misure efficaci impiegate valsero a ristabilire l'ordine e la pubblica sicurezza in tutti i punti dell'isola, eccetto le località dove si trovano i scellerati venuti a mo' di briganti da fuori.

« Quanto gli uomini del paese, coloro che tratti da perfide suggestioni e da fallaci promesse avevano per qualche tempo seguito gli agitatori, si sono affrettati a profittare dell'amnistia generale stata ultimamente accordata, e ritornati alle case loro cominciarono a darsi ai lavori di campagna ed alle loro occupazioni di commercio.

« Perciò è istituita nella nostra capitale una Commissione per istudiare ed elaborare il regolamento giusta il quale l'isola dovrà essere amministrata dal nuovo governatore, il quale vi sarà subito spedito appena che sieno cessate del tutto le attuali condizioni anormali.

« Questa Commissione indicherà i mezzi atti a riparare i danni sofferti dal paese; avviserà al modo di perfezionare il governo dell'isola nel senso dei voti e dei legittimi bisogni delle popolazioni, e mercè lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio, ed in generale migliorando le condizioni del paese procurerà all'isola quel benessere di cui abbisogna.

« Ma affinchè possano riescire le riforme amministrative progettate; perchè il benessere, la prosperità e la tranquillità del paese possano essere assicurate a seconda dei nostri desiderii, noi abbiamo creduto necessario sentire l'opinione di qualcheduna fra le persone più rispettabili, le quali godono la fiducia degli uomini del paese.

« Perciò, sulla proposta del nostro Governo, noi vogliamo ed ordiniamo che tu faccia eleggere dagli abitanti in ogni provincia una o due persone ragguardevoli musulmane e cristiane, e che ti affretti a mandar qui coloro che saranno stati eletti.

« Portando a cognizione di tutti il nostro presente rescritto imperiale, tu esporrai loro in modo chiaro le nostre benevoli e regali intenzioni.

« Io il Sultano. »

— La stessa *Indipendensa Ellenica* porta il seguente proclama dell'Assemblea generale dei Candiotti in risposta al rescritto imperiale, stato pubblicato il 9 gennaio da Mustafà pascià.

« L'Assemblea generale dei Candiotti al popolo di Candia.

« I nostri malanni sono finiti.

« L'intervento ha cominciato; l'isola di Candia affrancata si unisce alla Grecia.

« La Turchia vedendosi perduta nominò un commissario straordinario, Server Effendi il quale verrà qui, seppure non è già venuto, per invitarvi a nominare dei rappresentanti di ogni provincia incaricati di andare a Costantinopoli a trattare colla Porta.

« Questo commissario vi prometterà che il Sultano farà ai Candiotti quelle concessioni che essi dimanderanno.

« La Porta non fa concessioni che perchè vede che sta per perdere Candia.

« Procurate che nessuna provincia mandi rappresentanti.

« Chi consentirà ad andare quale rappresentante a Costantinopoli sarà traditore della Patria ed avrà mal fine.

« Nissuno impegno col Turco.

« Chiunque venisse ad un componimento con lui sarà ritenuto come il più odioso fra i traditori, ed avrà a pentirsene più tardi; ma inutilmente.

« Salute, Candia è vostra.

« Spakia, 1º febbraio 1867.

« Seguono le firme. »

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 21 febbraio:

Il Congresso stabilisce i governi militari nel Sud, ma riordinerà completamente ogni Stato, semprechè adotti la nuova Costituzione che contiene l'emendamento. Tutti quelli che presero parte nella ribellione sono esclusi da qualunque ufficio e dal voto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Napoli* reca i seguenti particolari sul disastro di Posilipo;

L'ispettore della sezione Posilipo, signor Vespa, aveva avute buone ragioni da sospettare che il sottotenente di marina Francesco Duconto, addetto alla polveriera pei lavori pirotecnici, ne rubasse la polvere, vendendola di poi clandestinamente. Le spese che questi solea fare non parvero punto giustificabili a confronto del soldo che gli perveniva dal suo grado. Nè egli possedeva beni propri nè altri proventi. L'ispettore di pubblica sicurezza si recava ieri, per ordine dell'autorità superiore di questura, presso la casa dell'ufficiale ad accertare il reato ed assicurare alla giustizia il colpevole. Il Duconto si confessò reo, aggiungendo come egli nascondesse la polvere sottratta nella casina d'un certo de Mellis, da lui tolta a pigione e che era in quel dintorno.

Allora l'ispettore signor Vespa, un vice brigadiere e 13 guardie di pubblica sicurezza si portarono insieme col sottotenente sul luogo per compiervi i primi atti di procedura. Ma, non appena cominciato l'inventario, che accesa improvvisamente la polvere ivi raccolta, scoppiò facendo crollare parecchi fabbricati e uccidendo il povero ispettore, le guardie ed altri che colà si trovavano.

Credesi che il Duconto, colto da improvvisa vergogna, abbia in un impeto di ferocia esso stesso dato fuoco alle polveri. Molte furono le vittime. Fino a questo momento sonosi già dissepelliti di sotto le macerie 15 morti e 20 più o men gravemente feriti. Ma ve n'ha ancora non sappiamo quanti altri. Si calcola per un'altra ventina d'infelici.

Alla trista novella corsero immediatamente sul luogo il marchese Gualterio, il questore, il sindaco, il generale della G. N, il colonnello dei carabinieri, la truppa, le guardie municipali, i pompieri, l'arma dei Reali carabinieri, e tutti ammirarono lo zelo e l'energia dell'autorità.

A quest'opera pietosa assistevano eziandio S. A. R. il Principe di Carignano, il signor luogotenente generale Durando, il generale Longo, il vice ammiraglio Tholosano, il comandante Materazzo ed altri molti ufficiali superiori ed inferiori.

I bersaglieri, sotto la direzione del colonnello Desauget e del luogotenente Cotto, si posero tosto, con uno slancio senza pari, all'opera e riescirono a porre in salvo molti fra coloro che erano stati coperti dalle macerie.

Lo sventurato ispettore di Posilipo ha lasciata la sua famiglia desolata dal dolore della sua perdita e, che è più, priva di qualunque mezzo di sussistenza.

Le polveriere sono salve, essendo per ventura separate dalla casina del de Mellis.

Frattanto il potere giudiziario procede.

— S. M., non appena ebbe sentore del disastro avvenuto ieri a Posilipo, ha chiesto dettagli onde venire colla usata sua generosa sollecitudine in soccorso alle famiglie delle vittime.

S. A. R. il Principe di Carignano ha tosto messo a disposizione del sindaco, dalla sua cassetta particolare, L. 3000 per lo stesso scopo.

Ed il Governo centrale ha pure incaricato il prefetto della provincia di proporre quei sussidi che stimerà più efficaci pegli infelici sì tremendamente colpiti.

— Dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, signor Duruy, all'imperatore sulle condizioni dell'istruzione elementare nel 1864 e 1865 in Francia risulta:

Nel 1863 di 37,510 comuni 818 erano privi di scuole elementari; oggi, quantunque il numero dei comuni sia aumentato di 38,691 soltanto sono privi di scuole elementari.

Il numero degli stabilimenti pubblici di istruzione elementare aumentò di 1,054; si contano 243 scuole per ragazzi o comuni ai due sessi; 662 scuole di ragazze, 149 asili infantili, più che nel 1863.

Le scuole libere laiche per ragazzi da 2,572 ammontarono a 2,861; le scuole libere delle congregazioni da 536 ammontarono a 646; vi ebbe quindi un aumento, per le prime di 292; 10, 9 0/0, e di 110 per le altre; 20, 5 0/0, totale aumento 402.

Le scuole per le ragazze diminuirono di 369; l'insegnamento libero laico per le ragazze perdette 654 scuole, quelle delle congregazioni aumentò di 285.

Gli asili da 3,308 ammontarono a 3,572, se ne fondarono 493 di nuovi dalle congregazioni, soli 71 dai laici.

La Francia in due anni ha fondati 1,202 istituti scolastici, e le sue scuole furono frequentate da 135,014 allievi di più.

La pubblica istruzione guadagnò 1,054 istituti, e 92,532 allievi ragazzi, l'istruzione libera ebbe 148 istituti di più, e 42,882 allievi ragazzi.

Al 31 dicembre 1863 vi erano 1,816,640 allievi gratuiti; al 31 dicembre 1865 ve ne erano 1,917,074.

L'istruzione gratuita si dà in 7,889 istituti, 309 più che nel 1863; questi sono frequentati da più di 1 milione di ragazzi, ciò che dà in media 127 per scuola.

Di quattro milioni di ragazzi dai 7 ai 13 anni che vivono in Francia poco meno di 700,000 non frequentarono le scuole elementari, 250,000 dei quali ebbero l'istruzione in casa.

— Il giorno 15 ebbe luogo a Parigi l'assemblea generale della Società detta l'*Union du commerce* stata fondata nel 1847:

Ecco cosa dice in proposito il *Siècle*:

Vent'anni or sono un giovane di commercio in Parigi privo di fortuna e lontano dalla famiglia in caso di malattia non aveva avanti di sè altra prospettiva che quella dell'ospedale, se moriva, il carrettone dei poveri lo portava al cimitero, se guariva si trovava senza impiego, senza mezzi, non sapendo a quale uscio picchiare; oggi il socio che cade ammalato è curato in casa sua dai medici della Società, e visitato dai delegati al servizio; la sollecitudine e l'affetto di tutti successe all'isolamento d'altra volta, e, guarito, egli trova all'ufficio sociale tutte le migliori indicazioni per procurarsi un impiego.

A questo risultato la Società vuole ora unirne un altro; e sta per fondare una biblioteca privata dove i giovani di negozio, finito il lavoro, potranno venire a perfezionarsi nella loro professione, salvo poi più tardi a provvedere a migliorare la condizione dei giovani di commercio.

Dalla relazione finanziaria della Società risulta che l'*Union du commerce* conta 4433 soci, le quote pagate sino alla fine del 1866 ammontarono a 92,782 franchi, il capitale di riserva ascende a 201,134 franchi.

Nel 1866 i medici della Società hanno dati 29,298 consulti, e fatte 2,695 visite a domicilio, furono spesi in medicine e soccorsi in danaro 99,700 franchi.

— Il *Pays* dice che a Liercourt in Piccardia è stata scoperta una pittura antichissima.

È una miniatura a foggia di medaglione che rappresenta una imitazione del marmo.

La pittura fina, specie di smalto, è applicata ai due lati di una scheggia di sasso ed ha circa quattro centimetri di diametro.

— Nel 1866 in tutta la Francia la media generale degli sposi che non seppero scrivere il loro nome sui registri dello Stato civile presso ai municipii fu di 25 88 per gli uomini, di 40 02 0/0 per le donne, media generale 33 45 0/0.

In certi comuni vi ebbe il 51, il 61, il 67 per gli uomini, il 75, l'80, il 98 0/0 per le donne che non poterono sottoscrivere il loro atto di matrimonio.

— Il coca del Perù, dice il signor Belly nella *Presse*, è un arbusto alto otto o nove piedi che ama la terra umida e grassa con un clima caldo, esso abbonda nelle regioni boschive delle Ande.

Gli antichi Peruviani gli attribuivano virtù quasi divine; era il rimedio generale in tutte le loro malattie, e se noi diam fede alle osservazioni di Humboldt e di molti altri investigatori moderni, la venerazione nella quale era tenuto, era giustificata dagli immensi servigi che esso prestava agli Indiani nei loro viaggi.

Masticando la foglia di questo arbusto mista a ceneri vegetali l'Indiano con un carico il più pesante sulle spalle poteva per molti giorni far senza cibo senza che scemassero in lui le forze, senza che si alterasse punto la sua freschezza ordinaria.

Nel succo di queste foglie egli trovava ad un tempo un medicinale tonico ed un possente generatore di attività fisica.

— Si scrive da Marsiglia al *Progrès de Lyon*:

Giuseppe Karam è di una taglia poco più che mezzana; ha le spalle larghe, il petto pronunziato, le braccia, i cui muscoli sembrano forti, hanno il gesto accentato, il suo passo è fermo e lungo. Nel suo assieme si trova l'idea di un grande vigore unito ad una grande agilità.

Il suo abito è semplicissimo: una veste alla zuava, un panciotto di velluto che copre una camicia finissima, una cintura larga, un pantalone all'orientale che cade sino alla clavicola, il colore è nero; le stoffe, quantunque semplici, sono di gran prezzo.

Quanto più interessa in lui è la sua voce e la sua fisonomia; si esprime bene in francese. Non si può conoscere la sua età, giacchè presso i Maroniti non esiste stato civile, ma pare però un uomo fra i trentotto ed i quarant'anni.

Non si vede in lui niente di stentato, tutto respira in lui una franchezza la quale non esclude l'astuzia naturale agli Arabi.

L'espressione e la dolcezza del viso combinano coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un piccolo baffo biondo.

Quando si anima egli svela un carattere energico e di tempra robusta.

Evidentemente si vede che Giuseppe Karam servendo una causa patriottica ed al tempo istesso religiosa non cadette in nessun fanatismo.

— Troviamo nella *France* i seguenti dati statistici che danno una idea del bene apportato in Inghilterra dalla Società di salvamento.

Questa Società ha salvata la vita a 15,856 individui; ha accordate ricompense per una somma di 23,410 lire sterline; possiede nel Regno Unito 172 battelli che costarono 162,163 lire sterline; 28 battelli stazionano sulle coste d'Irlanda; la baia di Dublino ne ha 3.

— Si scrive dalla Sassonia alla *Presse* che si sta colà organizzando un condotto telegrafico destinato a mettere in comunicazione tutti i vagoni col carro della locomotiva.

Questa fune coperta di gutta-perca passando sotto i carrozzoni va a finire presso il conduttore al quale in caso di bisogno viene trasmesso l'ordine di fermarsi mediante un bottone posto in ogni vagone, e che basta premerlo leggermente.

Naturalmente i soli vagoni attaccati durante il viaggio saranno privi di questo beneficio.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
R. Commissione Italiana.

Quando nell'agosto del 1866 la Reale Commissione italiana veniva eletta, già da oltre un anno la ripartizione dello spazio alle diverse nazioni nell'edifizio francese era stato stabilito e denunziato.

Per la collocazione delle pitture e dei disegni l'Italia si trovò concessa una superficie murale di 250 m. q., superficie maggiore di quella assegnatale a Londra, e minore soltanto a quelle date alla Francia ed all'Inghilterra.

Ma le offerte più tardi soverchiarono, onde la R. Commissione rimise alle Accademie di belle arti, chiamate dal decreto Reale del dì 23 dicembre 1865 a compiere l'ufficio di Sottocommissioni, il giudizio di merito relativo di esse, invitandole a graduare le proposte in tre categorie.

L'Accademia fiorentina, lieta del consiglio, proponeva nella prima categoria, in diverse volte, diciassette pitture, complessivamente per 132 m. q.

Di esse la R. Commissione ne accettava e domandava tredici, cioè i seguenti quadri e disegni:

Ussi — Cacciata del duca d'Atene, e Vita nuova.
Pollastrini — San Lorenzo.
Bellucci — Morte d'Alessandro de' Medici.
Gatti — Molière.
Puccinelli — Dino Compagni.
Gordigiani — Il ritratto del poeta Romani.
Barabino — Morte di Bonifacio VIII.
Benassai — Due paesaggi.
Capocci — La questione politica.
Bonajuti — Cristo e Satana.
Balatri — Disegno architettonico.

Le omissioni cadevano sul quadro del prof. *Ciseri* « l'Eccidio dei Maccabei » perchè infisso all'altare di una chiesa in Firenze; su quello del prof. *Pollastrini* « gli Esuli senesi » perchè altro se ne era accettato, proposto con voti unanimi di preferenza; sopra un ritratto del prof. *Gordigiani*, perchè di due se ne accettò uno da esso medesimo designato; sul quadro del prof. *Norfini*, perchè, proposto dapprima il 18 dicembre insieme colle pitture di 2ª categoria, venne portato in prima il 26 gennaio successivo, quando omai per le fatte ammissioni lo spazio era esaurito, nè poteva prestarsi al collocamento conveniente di un'opera che cuopre 20 m. q. di superficie.

Il proprietario ricusò di dare il quadro del prof. *Gatti*, e in seguito a questo rifiuto, che essa non poteva non accettare, la Commissione fu sollecita di sostituire altre opere della medesima dimensione (m. q. 6) prese anche da quelle della 2ª categoria.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Il signor Delijannis consegnò all'Imperatore le lettere che lo accreditano in qualità di plenipotenziario del re di Grecia.

Berlino, 24.

Apertura del Parlamento del Nord. Il discorso reale dice che l'Impero tedesco una volta grande, potente e rispettato, divenne non senza colpa del suo capo e de' suoi membri, diviso e impotente. Però il popolo tedesco non cessò mai di aspirare ai beni perduti. L'esperienza dimostrò la necessità di cercare una unione sulla base dei fatti reali e di non più sacrificare ciò che si può realizzare a ciò che si desidera.

Il discorso invita i deputati ad occuparsi dell'esame del progetto della Costituzione; di non dimenticare la grave responsabilità ed il pericolo che potrebbe correre la pacifica e legale realizzazione dell'opera incominciata, se l'accordo stabilito fra i governi fosse compromesso da modificazioni che venissero introdotte dal Parlamento.

Il discorso dice che la Confederazione avrà un carattere essenzialmente difensivo.

La prova che la nostra fraternizzazione è intesa in questo senso dai popoli vicini, risulta dalla benevola attitudine degli Stati più potenti d'Europa, che senza apprensioni, nè invidia, vedono la Germania prendere possesso di quei vantaggi che offre una grande comunanza politica, e che essi stessi godono da secoli.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Maria Giovanna.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *La calunnia.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Margherita Wensel.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *I due Stenterelli gemelli — La figlia del reggimento.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 febbraio 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassare di 2 a 3 mm. al sud della Penisola, mentre fu stazionario al nord. Le pressioni si mantengono sempre alte, e la temperatura superiore alla normale. Cielo qua e là nuvoloso. Mare tranquillo. Venti deboli specialmente del 4º quadrante.

Pressioni alte anche nell'Europa centrale, soprattutto in Boemia, ove continua rapido l'innalzamento, e soffia forte il nord-ovest.

Anche qui soffia il maestro nell'alto dell'atmosfera, e il barometro è stazionario.

Probabile che dimani pure continui la stagione calma e asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 febbraio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,5	mm 763,0	mm 762,5
Termometro centigrado	10,0	12,0	7,5
Umidità relativa	80,0	65,0	77,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 13,0 / minima + 5,0 }

Minima nella notte del 25 febbraio + 3,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 25 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 »	56 95	» »	. »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	49 »	48 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette.............. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	228 »	225 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	140 »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	387 1/4	387 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	389 »	388 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate..... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena..... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona.....	30		
Napoli......	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste.....	30		
Detto	90		
Vienna.....	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte.	30		
Amsterdam.	90		
Amburgo ...	90		
Londra.....	30		
Detto	90		
Parigi......	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro		21 02	21 »
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1º gennaio..............	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1º settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta Meridionali..............	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

466 **BANDO.**

In virtù di spedizione d'istrumento in forma esecutiva per notar Domenicantonio Schiavone, del 19 aprile 1854, e dell'atto di cessione del 5 aprile 1862, Luca Sammauro, proprietario domiciliato in Ferrandina, qual cessionario di Luca Susanna di detto comune, nel dì 3 dicembre 1862 faceva pel ministero dell'usciere signor Barbariello di quella pretura notificare precetto a Pietrantonio D'Angelio tanto nel nome proprio che qual figlio ed erede del fu Domenico D'Angelio, nonchè a don Francesco sacerdote, donna Rosaria e donna Pasqua D'Angelio, ed a Pietro Piccinni, marito dell'ultima per la legale autorizzazione, proprietari domiciliati in Ferrandina, nonchè alla signora Giuseppa D'Angelio e di costei marito don Alessandro Carmine Michele De Gregorio, domiciliati in Matera e di passaggio per Ferrandina, questi per autorizzare la moglie, ed essi D'Angelio nella espressata qualità di figli ed eredi di Domenico D'Angelio, a pagare solidalmente ad esso Sammauro nell'indicata qualità la somma di ducati mille duecento trentatrè e grana trentanove, pari a lire 4,244 11, tra sorte principale ed interessi.

Per difetto di pagamento nel 27 febbraio dell'anno 1863 lo stesso usciere sig. Barbariello procedeva a pignoramento dei sottonotati immobili, in danno degli espressati debitori, pignoramento che veniva trascritto nell'uffizio delle ipoteche di Potenza nel giorno 17 aprile di quell'anno e quindi denunziato con atti del medesimo usciere, nonchè di quello di questo tribunale sig. Nardone, e dell'altro di Potenza sig. Orofino dei dì 22 aprile, 26 giugno e 1 luglio 1865, tanto ai debitori pignorati, quanto ai creditori ondiario sotto l'art. 33, sezione B, numero 2138, per l'imponibile di lire cinquantasei e centesimi diciotto, in testa a D'Angelio Domenico *quondam* Pietro, non gravato da servitù apparenti, nè da canoni, ed apprezzato per lire mille ottocento quarantotto e centesimi settantacinque nette.

3° Un fondo in detto comune, contrada denominata San Giovanni, vitato ed olivetato, della estensione di ettari due ed are 8118, confinante da oriente con suolo pubblico, da borea col fondo del signor Tommaso Rago mercè strada pubblica, da occidente colla proprietà dei signori Giovanni Montemurro e Vincenzo Venite, ed a mezzodì coi vigneti dei signori Nicola Leo e Francesco Loizzo; accatastato in fondiaria sotto l'art. 303, sezione B, numero 2645, per una estensione di tomola locali quattro, pari ad ettari uno ed are 6,352, per l'imponibile di lire sessantotto e centesimi settantasei, in testa a D'Angelio Domenico *quondam* Pietro. — Tale fondo è gravato di un canone di annue lire quattro e centesimi dieci, dovute al Clero di Ferrandina, ed apprezzato per lire quattromila ottocentodue e centesimi cinquanta nette.

4° Un altro fondo egualmente piantato a viti ed olivi, in contrada detta Serra delle Fergole, territorio del medesimo comune, della estensione di are 7,188 confinato ad oriente dai terreni olivetati dei signori Pietrantonio Canisi e Tommaso Montemurro, a sud-ovest da altri terreni anche olivetati del sig. Di Bella ed eredi Pantone, ed a borea da altro terreno vitato ed olivetato degli eredi Darciglio, rivelato in fondiaria sotto il numero 1676, sezione B, per una estensione di misure 12 locali, pari ad are 1,533, per l'imponibile di lire 19 17, in testa a Susanna Luca, valutato per lire duemila cinquecento undici e centesimi settantacinque nette.

5° Ed infine un altro fondo sito nella medesima contrada, anche olivetato, confinante a ponente coi terreni olivetati del signor Francesco Spirito, a mezzodì colle proprietà del signor Giuseppe De Gemmis, a levante coi fondi olivetati dei signori Angela Paradiso e Francesco Azzenna, ed a borea colla tenuta del signor Vincenzo Marsiglia, della estensione di ettare uno ed are 5,330 riportato in fondiaria alla sezione B, n° 1677, per una estensione di misure dodici locali, pari ad are 1,553, per l'imponibile di L. 15 04, anche in testa a Susanna Luca, ed apprezzato per lire quattromila trecento diciotto nette.

Maggiori e più precisi dettagli si rilevano dalla succennata perizia, nella quale comparsi i debitori espropriati hanno asserito soltanto che l'oliveto in contrada Serra delle Fergole, rivelato in fondiaria sotto il numero 1676, fu venduto dal loro genitore a Luca Susanna con istrumento per notar Schiavone dei 19 aprile 1854, che sul comprensorio delle case pignorate e di sopra descritte vi gravita il sacro patrimonio di uno di essi debitori sacerdote signor Francesco Paolo D'Anscritti, procuratore del Re e conservazione delle ipoteche.

Il creditore in virtù della nuova legge inoltrava dimanda per la destinazione di un perito che avesse proceduto alla stima degli immobili pignorati, e gli veniva accordato con decreto del presidente di questo tribunale del dì 19 aprile dell'or caduto anno, nominandosi il perito Emmanuele Antezza, il quale a tanto adempiva con verbale del 6 giugno dell'anno medesimo.

Con altro atto del 26 mese suddetto per l'usciere della pretura di Ferrandina sig. Nicola Morano, spinto ad istanza del Sammauro si citavano i debitori pignorati all'udienza di questo tribunale del dì 11 seguente mese di giugno, per sentire ordinare la vendita degli immobili espropriati; e con sentenza di questo tribunale pubblicata nel primo agosto dell'anno stesso resa tra il Sammauro tanto nel nome proprio che qual cessionario di Luca Susanna, difeso dal procuratore signor Pietro Barbariello, nella casa di chi si eligeva il domicilio, e don Pietrantonio, don Francesco Paolo e donna Rosaria D'Angelio, nonchè don Pietro Piccinni, tutore dei suoi figli minori, procreati colla fu sua moglie Pasqua D'Angelio, e la signora Giuseppa D'Angelio, autorizzata dal marito don Alessandro Carmina De Gregorio, ed essi D'Angelio, quali eredi del fu loro padre don Domenico, ed il solo don Pietrantonio anche in nome proprio, debitamente intimata con atto dell'usciere Morano del 28 settembre, e quindi trascritta nella conservazione delle ipoteche a' 9 novembre 1866, sotto il numero 44, volume primo, del modulo 62, addetto ai documenti di annotazione, veniva ordinata la vendita dei seguenti immobili:

1° Un comprensorio di case per uso di abitazione, sito in Ferrandina, strada Costa al Pantone di San Rocco, che confina: ad oriente con strada pubblica, a mezzogiorno colle case di Nicola Tilena, ad occidente strada pubblica, ed a settentrione con le case degli eredi Giannoccari, accatastato in fondiaria ai numeri 821, 968, 969, 970 e 972, per l'imponibile di lire centodiciannove e centesimi ottantacinque, in testa a D'Angelio Francesco e Susanna Luca. Su tale comprensorio che trovasi meglio descritto nel suddetto verbale di apprezzo, non avvi alcuna servitù apparente, e non è soggetto ad oneri enfiteutici, e trovasi apprezzato per lire tremila seicento settantuna nette.

2° Un trappeto lamiato composto di un lungo sottano, piccola cucina e camerini per deporvi le olive, coverti con volte gotiche, situate in vicinanza della piazza di detto comune, confinato a levante da pubblica strada, a settentrione dal fondo del signor Nicola Viggiani, a ponente dal terrapieno, ed a mezzogiorno dalla proprietà del signor Pacifico Caputi, rivelato in gelio in forza di istrumento per notar Bitonti del 18 ottobre 1852, e che sull'oliveto in detta contrada Serra delle Fergole, sull'altro in contrada San Giovanni e su di una cantina, Cugno di Pomarico, pretende l'usufrutto esso sacerdote D'Angelio, donatagli da una sua zia paterna Argenzia D'Angelio nell'atto delle tavole nuziali di Pietrantonio con Isabella Bitonti stipulate dal notar Rago di Castolo in data 20 febbraio 1865.

La disposta vendita dei sopradescritti immobili avrà luogo colle seguenti condizioni:

1° Sulla base del loro valore risultante dall'apprezzo eseguito dal perito signor Emmanuele Antezza, come dal verbale dei sette e dieci giugno anno corrente e di sopra precisato per ciascuno immobile, ed indicato nella citazione dei 26 detto mese per la vendita in parola, ai sensi degli articoli 663 a 665 Codice di procedura civile.

2° L'aggiudicatario prenderà gli immobili, loro accessioni e dipendenza nello stato in cui li troverà nel giorno dell'aggiudicazione, e sarà tenuto conformarsi strettamente alle disposizioni racchiuse nell'articolo 672 detto Codice di procedura civile.

3° Il prezzo che verrà ritratto dalla vendita dei sopraccennati immobili rimarrà in deposito presso il medesimo aggiudicatario per pagarlo fra cinque giorni dalla notificazione delle note in collocazioni ai diversi creditori, ai sensi dell'articolo 718 detto Codice, e sotto la penale della rivendita in suo danno degli immobili che saranno a lui aggiudicati, ai termini degli altri articoli 689 e seguenti del Codice medesimo.

4° Dal giorno dell'aggiudicazione l'aggiudicatario corrisponderà gli interessi del cinque per cento sino a che riterrà il prezzo dell'aggiudicazione degli immobili, ed in caso d'impuntualità si procederà contro di lui ai sensi del succennato articolo 689.

5° Saranno a suo carico le spese precisate e previste dall'articolo 684 del mentovato Codice.

6° L'aggiudicatario medesimo prenderà gli immobili nella loro materiale estensione e tra' confini descritti nei verbali di pignoramento ed apprezzo e non potrà pretendere alcuna indennizzazione per differenza che potesse verificarsi nel numero dei membri del casamento e della estensione dei fondi rustici pignorati, e dovrà pure soffrire, se ve ne fossero, tutte le servitù non apparenti sugli immobili surriferiti, senza pretendere deduzione di prezzo o dritto al godimento delle servitù attive, che possono essere inerenti agli immobili medesimi, nè pretendere garentia alcuna, e rimarrà soltanto a lui salvo il dritto contro i debitori espropriati pei deterioramenti che si potranno rinvenire ai fondi di sopra descritti.

Che l'udienza assegnata per l'incanto è stata fissata pel mattino delli 8 aprile prossimo, ed avrà luogo nella sala di questo tribunale, giusta il decreto presidenziale del 6 corrente.

Che la somma da depositarsi per le spese da chi voglia offrire l'incanto ascende a lire 400.

Con ordine ai creditori iscritti risultanti dai certificati rilasciati dal conservatore delle ipoteche di Potenza dei dì 27 maggio 1865, e che sono:

1. Real chiesa di Ferrandina.
2. Beneficenza di Ferrandina.
3. D'Ercole Antonio fu Nicola.
4. Sammauro Luca fu Giuseppe.
5. Rago Tommaso di Casto.
6. Susanna Luca fu Ferdinando.
7. Bitondo Isabella fu Andrea.
8. De Gemmis Giovannina di Andrea, anche di Ferrandina.

A depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del presente bando.

E che il giudice di questo tribunale signor Romano è destinato per la graduazione.

Dato in Matera li 10 febbraio 1867.

Il cancelliere del tribunale
GAETANO GUACCI.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866

E RAPPRESENTATO

da 750,000 Obbligazioni DI LIRE DIECI CIASCUNA

ASSICURATE SUI BENI IMMOBILI E SULLE RENDITE DIRETTE E INDIRETTE DEL COMUNE DI MILANO

L'estinzione avrà luogo in 55 anni, mediante la somma

DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltro al rimborso del capitale, concorrono

a 140 Estrazioni con Premi da Lire

100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi 15 anni (*Dal dicembre* 1866 *al settembre* 1881)												Semestrali nei successivi 10 anni (*Dal marzo* 1882 *al settembre* 1891)					
Iª 16 dicembre			IIª 16 marzo			IIIª 16 giugno			IVª 16 settembre			Iª 16 marzo			IIª 16 settembre		
1	da L.	50,000	1	da L.	50,000	1	da L	100,000	1	da L.	30,000	1	da L.	50,000	1	da L.	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		37,500	2,500		77,500	13,000		182,500

Semestrali nei success. 10 anni (*Dal marzo* 1892 *al settembre* 1901)						Semestrali negli ultimi 20 anni (*Dal marzo* 1902 *al settembre* 1921)						RIASSUNTO					
Iª 16 marzo			IIª 16 settembre			Iª 16 marzo			IIª 16 settembre			ANNI	ESTRAZIONI	N. delle Obbligazioni per ANNO	N. delle Obbligazioni degli ANNI	Valore dei pagamenti per ANNO	Valore dei pagamenti degli ANNI
1	daL.	50,000	1	daL.	30,000	1	daL.	50,000	1	daL.	10,000	15	60	2,000	30,000	260,000	3,900,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000						
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	10	20	15,500	155,000	260,000	2,600,000
4	100	400	4	100	400	5	100	500	5	100	500						
11	50	550	10	50	500	8	50	400	8	50	400	10	20	17,500	175,000	260,000	2,600,000
25	20	500	25	20	500	26	20	520	26	20	520						
2,457	10	24,570	14,958	10	149,580	4,458	10	44,580	14,958	10	149,580	20	40	19,500	390,000	260,000	5,200,000
2,500		77,520	15,000		182,480	4,500		97,500	15,000		162,500	55	140	Obbl. N.	750,000	It. L.	14,300,000

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, **dalla Cassa Comunale di Milano.**

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel Palazzo Municipale il 16 marzo 1867.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI

FINO AL 15 MARZO 1867.

Il prezzo di vendita è fissato in **Lire 10** per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell'atto della consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il dì 15 di ciascuno dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll'ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO

GIOV. BATT. BORRI - Fratelli CERIANA - SANSONE D'ANCONA - JACOB LEVI e Figli - GIACOMO SERVADIO.

La vendita, col pagamento totale in una sol volta, si fa dalla **Cassa del Municipio di Milano,** e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:
In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato,** *Via Cavour*, n° 9, piano 1°, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli,** e **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In MILANO, presso **l'Agenzia del Sindacato,** *Via San Prospero*, n° 4, e presso il sig. **Giov. Batt. Negri.** — In LIVORNO, presso la **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In ANCONA, presso i signori **Angelo Anau e C.** — In TORINO, presso i signori **Fratelli Ceriana e U. Geisser e C.** — In VENEZIA, presso i signori **Jacob Levi e Figli.** — In GENOVA, presso i signori **L. Vust e C.** — In NAPOLI, presso il **Banco di Napoli.** — In ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA e PIACENZA, presso le **Succursali della Società del Credito Immobiliare** dei Comuni e delle Provincie d'Italia; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute. 523

541 **AVVISO MUSICALE.**

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica agli editori di musica, negozianti, ecc., alle Imprese, Direzioni, Agenzie teatrali, ecc. in Italia di avere acquistato la proprietà esclusiva dello spartito e del libretto, tanto per le rappresentazioni che per la stampa e in generale per la pubblicazione, riproduzione e spaccio relativo all'Opera intitolata:

DON CARLO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Libretto francese di MÉRY e DU-LOCLE

Traduzione italiana di A. DE LAUZIÈRES

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi diritti accordati dalle leggi e segnatamente da quella del 25 giugno 1865, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello spartito e libretto sunnominati e da qualunque pubblicazione, riproduzione e spaccio, sia nella loro integrità che in parti separate, e quindi da ogni traduzione, riduzione e trascrizione, come pure ad astenersi dalla introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

(L'editore Ricordi si riserva di pubblicare analogo avviso negli altri Stati a cui si estende l'acquistata proprietà dello spartito e libretto sunnominati).

CASSA MOBILIARE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

BANCA DEGLI INTRAPRENDITORI E PROVVEDITORI.

Si prevengono i signori azionisti che in conformità dell'articolo 18 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino alla sede sociale per sabbato 2 marzo prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

Ordine del giorno dell'assemblea.

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Esposizione del bilancio 1866 e sua approvazione;
3° Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletto a termine dell'articolo 29;
4° Surrogazione dei membri uscenti a termine dell'art. 28;
5° Ratifica della nomina del direttore generale e dei direttori di uffici di corrispondenza art. 48;
6° Comunicazione del regolamento interno.

A termine dell'art. 15 degli statuti l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza delli 2 marzo dovranno dieci giorni almeno prima di questa data effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:
A Torino, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2, ed agli uffici di corrispondenza;
A Parigi, via de la Victoire, n° 51;
A Lione, via Bât d'argent, n° 18;
A Milano, via Pantano, n° 6;
A Venezia, Ponte della Verona, calle della Madonna, n° 3610;
A Genova, piazza della Cernaia, n° 13 palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio prendere comunicazione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione
Cav. G. Ricardi di Netro.

Il direttore generale
Conte N. C. CORNARO.

Ricerca di testamento.

Chi è ritentore del testamento del dottore *Cucchietti Bartolomeo*, (e non *Cucchielli*, come venne inserto nei numeri 33, 37 e 41 di questo giornale) medico di reggimento nel 17° fanteria, ultimamente addetto all'Ospedale divisionale di Palermo, dove morì il 2 ottobre 1866, è pregato a darne sollecito avviso al signor cav. notaio Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, n° 6, in Torino. 531

MONTI RIUNITI DI SIENA

CASSA DI RISPARMI.

Prima denunzia di smarrimento di un libretto di n° 356 (seconda serie) contro la Cassa di risparmi di Siena, emesso nel 25 agosto 1860, a favore di Giudici Maria, per la somma di L. 254 39 tra sorte e frutti calcolati al 31 decembre 1866.

Non presentandosi alcuno a vantarne il diritto dentro sei mesi da oggi, sarà riconosciuta per proprietaria legittima la denunziante, e proceduto ai termini del regolamento del 5 febbraio 1863, articolo X.

Siena, 23 febbraio 1867. 546

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale civile del circondario di Varallo, sull'istanza delli Tomaso, Filippo, Carlo, Pasquale, Alessandro, Ernesta e Marietta fratelli e sorelle Antongini fu Gaetano, domiciliati a Borgosesia, emanò sentenza definitiva in data 26 luglio 1862, colla quale si dichiarò l'assenza del nominato Enrico Antongini fu Gaetano loro fratello, ed in oggi d'ignoti domicilio, residenza e dimora, mandando operarsi le formalità prescritte dall'art. 83 del Codice civile Albertino, in allora vigente, in conformità delle quali e di quelle contenute nelli art. 23 e 26 del vigente Codice civile italiano si fa di pubblica ragione.

Varallo, 22 febbraio 1867.

518 CHIARASORINI, sost. PECO proc.

545 **EDITTO.**

D'ordine del sig. Augusto Baldini, giudice delegato al fallimento di Giuseppe Magnolfi, negoziante caffettiere in questa città, restano avvertiti i creditori non ancora verificati che la mattina del dì otto marzo prossimo, a ore 11 sarà tenuta una nuova adunanza di verifiche di crediti nel fallimento suddetto nella Camera di consiglio di questo tribunale, avanti il medesimo sig. giudice delegato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 febbraio 1867.

M. DE METZ, vice canc.

401 **EDITTO.**
(3ª pubblicazione)

Si rende noto a Feroldi Andrea, Francesco ed Alessando del fu Giuseppe, ed a Feroldi Luigi del fu Bernardo, contadini, già domiciliati a Cappella, frazione del comune di Casalmaggiore, ora assenti e d'ignota dimora, e, se resisi defunti, agli ignoti rispettivi eredi o rappresentanti, che sopra istanza 16 dicembre 1865, n° 3092, di Scipione Morelli fu Giuseppe, possidente domiciliato a Spineta, rappresentato dal suo procuratore avv. dott. Pietro Parazzi, residente a Casalmaggiore, il già tribunale di circondario in Bozzolo, con decreto 22 stesso mese accordava a carico di Maltraversi Maria fu Giuseppe, maritata Araldi, possidente domiciliata a Cappella, frazione di Casalmaggiore, ed ora domiciliata a Villanova, pure frazione dello stesso comune, il triplice esperimento di subasta, per la vendita degli stabili sottodescritti, per la cui esecuzione fissavansi dalla requisita ora cessata giudicatura mandamentale di Casalmaggiore, con decreto 28 dicembre 1865, n° 4603, ed editto pari data e numero, i giorni 9, 16, 23 marzo 1866, sotto l'osservanza del dimesso capitolato, e coll'avvertenza che nei primi due esperimenti non si sarebbe fatta la delibera, se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento poi si sarebbe fatta la delibera anche a prezzo inferiore, semprechè fosse bastato a coprire i creditori inscritti sino al prezzo a valore di stima; — che sopra istanza 6 marzo 1866, n° 233 dell'avv. Parazzi, quale procuratore del procedente Scipione Morelli, il subentrato R. tribunale civile e correzionale in Bozzolo, con decreto pari data deputava l'avvocato dott. Costantino Poltronieri, residente in Casalmaggiore in curatore dei nominati creditori inscritti Feroldi Andrea, Francesco ed Alessandro del fu Giuseppe, se viventi e d'ignota dimora, e degli ignoti loro eredi e rappresentanti, se defunti; e l'avv. dott. Pietro Bernardi, pure residente in Casalmaggiore in curatore dell'altro nominato creditore inscritto Feroldi Luigi del fu Bernardo, se vivente e di ignota dimora, e degli ignoti di lui eredi o rappresentanti, se defunto, allo scopo di rappresentare detti rispettivi consorti Feroldi nella succennata procedura espropriativa; — che i detti tre esperimenti di subasta riuscirono infruttuosi per mancanza di oblatori, e che poi dopo la convocazione dei creditori inscritti sugli stabili cadenti nella subasta ordinata con decreto 14 settembre 1866, n° 575, per l'udienza del 23 ottobre successivo, avanti il tribunale di Bozzolo, per gli effetti del disposto del § 140 in relazione al § 422 del regol. sul processo civile austriaco, non essendosi nell'udienza stessa proposto alcun provvedimento da adottarsi nell'esaurimento completo della procedura espropriativa in corso, sopra altra istanza 21 novembre 1866, n° 672, del Morelli, fu dal sullodato regio tribunale civile e correzionale in Bozzolo accordato il quarto esperimento per la vendita dei detti stabili a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta allegato sub M nella precedente istanza 16 dicembre 1865, numero 3092, richiedendo questa pretura per la relativa esecuzione non che per la pubblicazione degli editti, compreso quello prescritto dal paragrafo 498 del regolamento generale austriaco per i sunnominati assenti; — che conseguentemente questa pretura con decreto ed editto d'oggi p. n. ha destinato per l'esecuzione del suindicato quarto esperimento di subasta giudiziale il giorno 9 del prossimo futuro mese di aprile dell'anno 1867 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, con facoltà a tutti quelli che possono avervi interesse di ispezionare presso questa cancelleria gli atti tutti relativi, con avvertenza che la subasta si terrà nell'aula delle pubbliche udienze in detta pretura.

Descrizione degli stabili posti in vendita giudiziale.

1. Casa in Cappella, frazione del comune di Casalmaggiore, composta di locali ad uso di abitazione e rustici, distinta coll'anagrafe n° 75, segnata in mappa sotto porzione del n° 343, di censuarie pertiche 1, tavole 9 6, ossiano are 8 52, coll'estimo di scudi 13 5 6, pari ad it. lire 64 32, stimata lire 3,432 77.

2. Fondo casamento aratorio vitato con orto e canepaio, situato come sopra, in mappa di Cappella, coi numeri 119, 120, 163, 164, 165 di censimento, pertiche 19, tavole 3, pari ad ettari 1, are 29 16 67, coll'estimo di scudi 142 3 2 $^{16}/_{48}$, pari a lire 656 90, stimato it. lire 3,572 04.

Tutto quanto sopra si notifica col presente editto ai sunnominati creditori inscritti Feroldi, se viventi, ed ai rispettivi eredi o rappresentanti, se defunti, affinchè i medesimi possano munire il curatore come sopra, rispettivamente deputato, de' necessari documenti, titoli e prove, e provvedersi come meglio crederanno del caso a tutela delle loro azioni creditorie inscritte sugli stabili suddetti, oppure, abbiano, volendo, a destinare ed indicare all'autorità giudiziale procedente un altro procuratore, con osservanza di tutte le formalità di legge e di procedura al riguardo.

Il presente editto si pubblichi e si affigga a quest'albo pretoriale, negli altri luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in distinte consecutive settimane nella gazzetta della provincia *Il Corriere Cremonese* non che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a cura della parte procedente.

Casalmaggiore, dalla regia pretura mandamentale.

Lì 28 dicembre 1865.

Il pretore
CERUTI.

TOGNINI, canc.

547 **AVVISO.**

L'anno 1867, e questo dì ventiquattro del mese di febbraio in Firenze.

Sulle richieste del signor Giovanni Rastrelli, negoziante dimorante sul Prato.

Io Giuseppe Baldasseroni, usciere addetto al secondo mandamento Santa Maria Novella di Firenze, ivi domiciliato, ho citato a comparire all'udienza che da questa Regia pretura Santa Maria Novella sarà tenuta la mattina del dì 26 stante, alle ore 10, il sig. Natale Lenzi, dimorante in Firenze, e siccome d'ignoto domicilio, una copia di questa citazione è stata affissa alla porta di questa Regia pretura, e altra rilasciata nell'uffizio del procuratore del Re del tribunale civile e correzionale di questa città, a forma della legge.

L'usciere
GIUSEPPE BALDASSERONI.

CATASTRO PROVVISORIO

Le difficoltà che s'incontrano ognora dai compilatori di schede, non meno che dagli agenti delle tasse, nell'istabilire il reddito vero degli immobili soggetti ad imposta, provano all'evidenza come non si possa andare avanti senza l'appoggio di un catastro almeno provvisorio, che serva ad un tempo di registro dei beni particolari.

Questo catastro potrà compilarsi in breve termine dai geometri civili di tutta Italia, ciascuno nel suo circondario, distretto e comune, colla scorta delle vecchie e nuove mappe e catastri, cabrei o tipi per quei comuni che non hanno ancora mappe territoriali, desumere gli elementi necessari onde mercè un'etichetta o tavola categorica di tutti i prodotti e rendite imponibili, si potrà, secondo la natura e situazione d'ogni stabile, computare equitabilmente ed in modo uniforme per tutta Italia la tassa dovuta allo Stato.

Questo progetto venendo favorevolmente accolto dal Governo, il sottoscritto si riserva di dare il modo e le istruzioni occorrenti per la pronta sua esezione.

550 Geometra G. P. R.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'administration, l'assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 9 avril prochain, à midi, au siége de la Compagnie à Gênes, rue Sainte-Agnès, n° 2. 549

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa	L. 4 40
Filosofia della Rivelazione	» 5 50
Protologia - *Vol.* 2	» 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2	» 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3	» 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2	» 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3	» 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin	» 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. EREDI BOTTA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.